



La rassegna
Homo Faber
con la regia
di Guadagnino

a pagina 14 **Visentin**



Musica
Le Settimane
dell'Olimpico
Violini e illusioni

a pagina 15 **Verni**

OGGI 17°
Pioggia
Vento: 20,16 Km/h
Umidità: 94%

GIO	VEN	SAB	DOM
14°/19°	15°/21°	14°/21°	14°/22°

Onomastici: Rita

CORRIERE DEL VENETO

VENEZIA E MESTRE

LE ALTRE EDIZIONI: Padova-Rovigo, Treviso-Belluno, Vicenza-Bassano, Corriere di Verona

corrieredelveneto.it

Innalzamento dei mari e Mose nel 2050 le barene sommerse

Ricerca del Cnr: «Programmare subito i ripascimenti, per gli effetti serviranno anni»

VENEZIA Nel 2050 l'80 per cento delle barene della laguna di Venezia sarà definitivamente sommerso. Colpa della subsidenza, dell'innalzamento del livello del mare ma anche il Mose ci sta mettendo del suo. Lo dice una ricerca dall'Istituto di geoscienze e georisorse del Cnr di Padova di recente pubblicata sulla rivista scientifica «Science of the Total Environment». «Il Mose è necessario e non si discute — premette Luigi Tosi, dirigente della ricerca —. Tuttavia, quando è stato progettato molti decenni fa c'era una scarsa conoscenza delle possibili conseguenze. Ora abbiamo la tecnologia e gli strumenti per dire in che direzione agire. Come si fa a rimediare? Dobbiamo programmare ripascimenti delle barene, esattamente come si fa con le spiagge». Altrimenti nel volgere di pochi decenni, saranno sommersi 16 chilometri di barene che ora emergono tra i 25 e i 50 centimetri sopra il livello del mare e 18 chilometri di quelle che ora affiorano a malapena di 25. Lo dicono le proiezioni dei dati raccolti negli ultimi vent'anni ed elaborate dal team di ricerca del Cnr con un occhio al futuro e anche all'apporto del Mose.

La proiezione di accelerazione della prevalenza dell'acqua sulla terra emersa parla di 30 centimetri in più nel giro di trent'anni. «L'innalzamento del mare statisticamente dagli anni Novanta ad oggi ha una progressione di 3,5 millimetri l'anno e l'abbassamento del suolo a Venezia varia da 1 a 4 millimetri l'anno — continua il ricercatore —. Ma i dati sono molto più accentuati nella laguna nord e nella zona sud rispetto all'area che interessa il centro storico della città». La cartina elaborata dall'equipe mostra plasticamente le zone vulnerabili, quelle nelle quali rischia di essere annullata la varietà orografica: variano dal rosa acceso al rosso scariato e sono tutte concentrate nella laguna nord e nella zona sud, tra Fusina, Chioggia e Malamocco. La Venezia abitata sarà risparmiata ma accerchia-



La vicenda

● Nel volgere di pochi decenni, saranno sommersi 16 chilometri di barene che ora emergono tra i 25 e i 50 centimetri sopra il livello del mare e 18 chilometri di quelle che ora affiorano a malapena di 25. Colpa della subsidenza, dell'innalzamento del livello del mare ma anche del Mose sotto alcuni aspetti

● Lo dice una ricerca dall'Istituto di geoscienze e georisorse del Cnr di Padova di recente pubblicata sulla rivista scientifica «Science of the Total Environment»

ta. «L'innalzamento del mare è omogeneo per l'intero Adriatico. La subsidenza, invece, non lo è — continua il dirigente della ricerca —. Se sommiamo i due dati, parliamo di 4-6 millimetri l'anno». Volgaramente parlando, città e

laguna sprofondano mezzo centimetro l'anno in media ma si arriva anche a 6,5 millimetri. Innalzamento dell'Adriatico e sprofondamento del suolo possono essere arrestati solo con una azione a livello planetario sul clima

Venezia Orientale Allarme servizi, fra vent'anni più ottantenni che under 15

«**N**ei prossimi vent'anni il processo di invecchiamento della popolazione nella Venezia Orientale subirà un'accelerata perché diventeranno 80enni i nati negli anni '60, la cosiddetta generazione del baby boom. Di conseguenza, la vera sfida degli amministratori locali sarà la gestione della domanda di servizi agli anziani», spiega Riccardo Dalla Torre, direttore della **Fondazione Think Tank Nord Est**. Secondo lo studio della Fondazione infatti, nel 2042 nella Venezia Orientale ci saranno più persone con almeno 80 anni (11,4%) rispetto agli under 15 (10,9%); più di un abitante su tre avrà almeno 65 anni (il 34,5%). Gli 80enni aumenteranno del 42,3 per cento nei prossimi vent'anni, le persone con un'età compresa tra 65 e 79 anni

creeranno del 36,6, mentre gli under 15 caleranno del 9,9 per cento e la popolazione con un'età compresa tra 15 e 24 anni diminuirà del 21,7. I risultati dell'analisi raccontano che nella Venezia Orientale la popolazione ha raggiunto il valore massimo nel 2014, con 237.200 abitanti: nel decennio successivo è iniziato il calo (-1,3% tra 2014 e 2024), determinato dal trend negativo del Portogruarese (-3,7%), mentre nel Sandonatese l'andamento è invece scarseggiato (+0,2%). Una riflessione quella della **Fondazione Think Tank** in vista delle elezioni amministrative che a giugno coinvolgeranno 7 Comuni dell'area: Portogruaro, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Annone Veneto, Cinto Caomaggiore, Gruaro, Teglio Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che pare ancora lontana. Una cosa però è possibile a livello locale. «Le barene si alimentano con le maree: quando vengono sommerse, i sedimenti si accumulano sopra di esse e così mantengono la loro dimensione. Ma col Mose, non c'è più questo movimento», spiegano dal Cnr.

Inoltre è ampiamente documentato e osservato che sabbia e detriti tendono ad accumularsi dove non servono: nei canali lagunari, a ridosso delle arcate del ponte della Libertà e in altri posti dove recano problemi. A lungo non li si è potuti smistare altrove perché il vecchio protocollo fanghi prevedeva regole stringenti e l'unica cosa che è potuta crescere in questi anni con quella melma è l'isola artificiale della risulta dei fondali allo sbocco del canale di Malamocco nota come Tresse. Dal circolo vizioso di problemi portuali e di navigazione dove i detriti sono in eccesso e di svilimento morfologico dove invece scarseggiano, è ora di passare al livello successivo. «Bisogna intervenire urgentemente per fare i ripascimenti delle barene — esorta Tosi —. E bisogna iniziare adesso perché ci vorranno anni prima che si possano apprezzare gli effetti».

Monica Zicchio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bomba d'acqua

Arpav: da Eni uscite sostanze chimiche in aria Bettin vuole i dati

C'è stata una fuoriuscita di sostanze chimiche dall'Eni durante la bomba d'acqua della scorsa settimana e lo certifica un rapporto firmato da Arpav dopo un sopralluogo effettuato insieme ai Vigili del Fuoco. Inviato alla Prefettura, non è stato reso noto per motivi di privacy legati all'identità dei funzionari presenti. E dunque restano schermati anche i dati sui componenti chimici che hanno causato un forte odore di idrocarburi in zona e quantità di sostanze nocive finite in atmosfera o nell'acqua. «Sono stati rinvenuti inquinanti compatibili con l'attività di una raffineria — riassume il direttore di dipartimento dell'Arpav Maurizio Vesco — E sono stati effettuati campionamenti. Ciò che è accaduto è molto semplice: la quantità d'acqua caduta in poco tempo è stata tale che non ha permesso la captazione. Eni ha riempito tre



serbatoi di acqua ma non è stato possibile raccogliere il resto dell'ingente quantità di liquido». Insomma l'acqua contaminata da residui chimici si è sparsa. Il sistema che dovrebbe evitare che gli spanti dell'area industriale di Porto Marghera finiscano ovunque è basato su due cose: una muraglia di cemento realizzata intorno alle macroisole che però non è mai stata finita e quindi fa finire in acqua le sostanze (mancano 3,5 chilometri di buchi qua e là in corrispondenza di tubazioni e complicazioni); e il sistema di captazione delle acque reflue delle lavorazioni e